

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI APRILE

a cura di Ennio Fano

Bollette e dazi americani: di male in peggio

Mentre in Parlamento si discute sull'approvazione del decreto bollette che, con l'elargizione di qualche "bonus", per nulla inciderà sulla criticità italiana dei costi energetici, ci piombano addosso i dazi di Trump con effetti sconvolgenti sulle regole e sui rapporti che hanno regolato i commerci internazionali negli ultimi 70 anni.

Seppur come primo effetto all'applicazione dei dazi è stato un calo dei prezzi di petrolio e gas, l'apprezzamento del dollaro sull'euro annulla parzialmente queste flessioni. Rimangono di conseguenza inalterate le motivazioni di fondo che mantengono alti i prezzi dell'elettricità in Italia, che sono differenti da quelle di altri Paesi.

A titolo esemplificativo nel 2024 le imprese italiane hanno pagato l'elettricità l'87 per cento in più rispetto alla Francia, il 70 per cento in più della Spagna e quasi il 40 per cento in più della Germania.

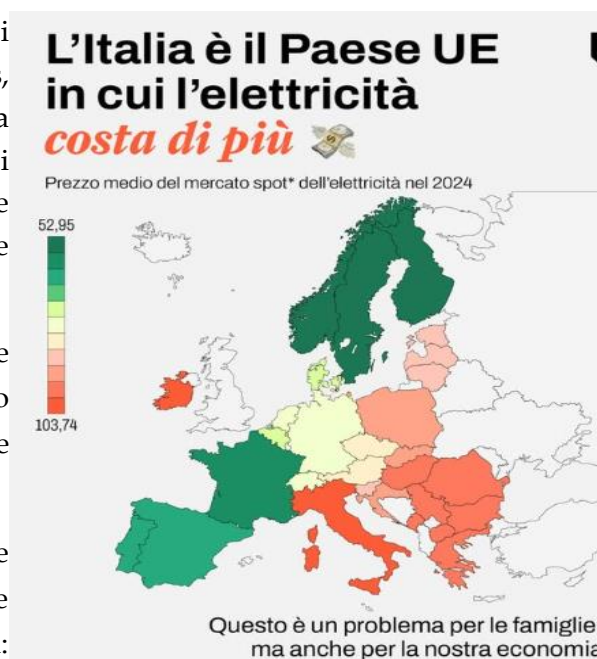
La prima ragione di questo squilibrio è la tassazione (IVA + oneri diversi). Le tasse italiane sulle bollette delle imprese sono tra le più alte dei paesi europei:

nel primo semestre del 2024 l'Italia è stato addirittura il secondo Paese europeo per livello di tassazione sull'energia, che pesava per il 27,5 per cento del costo finale. Non è semplicemente un livello più alto della media europea: è quasi il doppio della media europea.

Ora con i dazi americani, al fine di mantenere i volumi delle nostre esportazioni, sarà necessario ridurre i costi delle nostre produzioni; accanto ad interventi di efficientamento ed ottimizzazione aziendale un ruolo importante lo avranno sicuramente i costi energetici. Su questi costi, come ripetutamente evidenziato, pesano oneri che nulla hanno a che fare con le materie prime. Ora ci sono tutte le condizioni di "emergenza" affinché il Governo possa metter mano a rendite di posizione inaccettabili ed a regole di formazione dei prezzi del tutto superate.

Esisterà pure una "ricetta" adatta all'Italia per ridurre i costi energetici.

In un recente studio elaborato da Agici e Accenture, dal titolo "Un prezzo dell'elettricità più equilibrato per la sostenibilità e la competitività del Paese", è stato messo a punto un sistema che potrebbe realisticamente far tirare un sospiro di sollievo a famiglie e imprese.



Lo studio è partito dalle cause che rendono il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica in Italia tra i più alti d'Europa e da qui è stata definita una *roadmap* per ridurlo del 20% nei prossimi 5 anni, avvicinandosi almeno ai livelli di Germania e Regno Unito.

Nell'analisi vengono proposte alcune idee.

Cambiare le regole

In primis, serve necessariamente cambiare le regole del mercato dell'energia nel nostro Paese, riducendo il ruolo del gas. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso lo sviluppo di una piattaforma, come ad esempio il Maver, in grado di creare un mercato trasparente e liquido in cui domanda e offerta possano negoziare contratti di lungo termine per le rinnovabili in modo efficiente, riducendo i rischi e costi sia per i fornitori che per i clienti.

Ridurre il prezzo del gas

Assolutamente fondamentale poi la riduzione del costo del gas, per cui servono negoziazioni uniche a livello europeo e investimenti in infrastrutture per diversificare ancora di più le fonti di approvvigionamento.

Personalmente aggiungerei il recupero delle capacità di estrazione nazionale, argomento scomparso dall'agenda energetica di questi ultimi anni.

Sviluppare le rinnovabili

Strettamente connesso ai primi due punti, bisogna spingere l'acceleratore sulle fonti rinnovabili, aumentando la capacità installata e l'elettricità generata attraverso interventi che favoriscano il repowering degli impianti già in esercizio, snelliscano le procedure di autorizzazione, il cui ingolfamento pesa in modo significativi.

Obbligare l'installazione graduale di pannelli FV su tutti i capannoni industriali e su tutte le abitazioni fuori dai centri storici, oltre all'obbligo di installazione su tutte le nuove costruzioni.

Modificare il metodo di formazione del prezzo

Bisogna poi che il costo dell'energia prodotta dalle rinnovabili sia effettivamente correlato alle modalità di produzione con il superamento del modello basato sul PUN e l'introduzione dei prezzi a zona.

Più innovazione

Infine, servono più investimenti in ricerca per l'innovazione tecnologica pulita, che passa dalle varie fonti green, in attesa forse di un nucleare sicuro.

In attesa si ribadisce la necessità di interventi rapidi ed efficaci da subito sulle bollette, magari, in via straordinaria, mantenere in esercizio le ultime centrali a carbone e ricontrattare i cospicui incentivi agli impianti fotovoltaici costruiti tra il 2010 ed il 2013.

Le mutate e straordinarie situazioni giustificano questo tipo di interventi.

Di converso, come se attorno nulla accadesse, ci ritroviamo le imprese elettriche italiane (ben 754 operatori perlopiù commercianti) associate in Elettricità Futura che da settimane hanno lanciato una costosa e capillare campagna pubblicitaria, su tutti i maggiori quotidiani, con il tentativo di far passare il messaggio che in Italia le bollette elettriche costano poco. Si tratta di un messaggio

fuorviante da segnalare all'ARERA, pagato con i ricchi profitti derivanti da bollette stratosferiche. Questo mentre il Governo spende milioni per sostenere le famiglie meno abbienti, riducendo altri tipi di servizi ai cittadini. È davvero irrispettoso.